APERTO IL DIBATTITO SULLE PROSPETTIVE OFFERTE AL NOSTRO PAESE DAL RAZZO LANCIATO SULLA LUNA

Costruire ma non sulla sabbia

Al cospetto del secondo Lunik si moltiplicano gli inviti ad un esame di coscienza. Soltanto i meno provveduti, infatti, tentano di ridurre l'importanza dell'avvenimento o di limitarne il senso al campo della tecnica. Ed è evidente il perché: di fronte a tali conquiste e a tutto ciò che esse implicano appare sempre più difficile sostenere una spiegazione episodica e parziale. Coloro i quali scrivono che tutta la questione si riduce al fatto che i sovietici in questo o quel settore hanno avuto la «fortuna» di fare una scoperta; oppure al fatto che i sovietici avanzano nella scienza per ragioni di carattere occasionale s'imbattono in difficoltà insormontabili. La «scoperta», l'avanzamento scientifico sono oggi, per chiunque abbia un poco di comprensione, il frutto di un lavoro non fortuito e individuale ma sociale e programmato. Ciò — com'è evidente — non riduce la importanza delle singole personalità, ma spiega, anzi, che ciascuna singola personalità può pienamente emergere solo in una ricerca pianificata e collettiva.

Da queste elementarissime osservazioni, evidenti a chiunque, scaturisce la necessità di spiegazioni più ampie: il che comporta un riesame dell'atteggiamento generale che si ha nei confronti della società socialista. Naturalmente, la gran parte di questi esami di coscienza sono ancora assai limitati. Essi non riguardano ancora le questioni più generali e di fondo, ma alcuni aspetti e settori. Si sottolinea, in particolare, la struttura della scuola, della tecnica, della ricerca scientifica nell'URSS per cercar di trovare spiegazioni ragionevoli e accettabili. Su tale linea, più avanti degli altri, si è mosso il Giorno. E vi è nelle parole accorate del suo direttore, Baldacci, una importante sottolineatura che sarebbe errato non cogliere. Che cosa dice Baldacci? Per troppo tempo — egli scrive — si è detto che faceva il gioco dei comunisti chi sottolineava i successi sovietici (l'eliminazione dell'analfabetismo, il buon funzionamento dell'Università, la condizione dei ricercatori scientifici). Ciò, al contrario, va riconosciuto, anzi va assimilato: il comunismo, spiega Baldacci, si combatte «assorbendo gli aspetti validi che sono nelle tesi dell'avversario»; non ci vuole una tattica, ma una strategia; e ciò comporta rischi e sacrifici cui occorre piegarsi.

In breve, ciò è la constatazione del fallimento di una politica e, più ancora, di un intiero modo di affrontare la realtà. Prendiamone atto. L'anticomunismo fanatico e viscerale dichiara la sua bancarotta: essa, documentata dai fatti, viene confermata da una minima meditazione sopra di essi.

Ma quale è il vizio di una tale posizione? Se ne potrebbe, innanzitutto, indicare la interna contraddittorietà. Si vuole conoscere il comunismo: ma solo per combatterlo. E come si può stabilire che deve essere combattuto se non lo si conosce?

In secondo luogo, se ne potrebbe indicare la scarsa capacità di conseguenza. Ogni aspetto di una questione sociale (la scuola, ad esempio), non può non riferirsi a una matrice più generale: a una data società corrisponde — ad esempio — un certo indirizzo della scuola che corrisponde a molteplici e successivi aspetti formali. Assumere o cercare di assumere tali aspetti tecnico-formali senza coglierne il nocciolo essenziale è impresa disperata e impossibile.

Ma, allora, noi vogliamo che, di colpo, vi sia una generale conversione al comunismo? Non siamo così ingenui. La questione è che, se certe istanze e problemi si sono storicamente incarnati nel movimento comunista e operaio e — ove più ove meno — in ciascun singolo partito comunista, ciò non è a caso. Ciò indica una necessità storica, da un lato, e dall'altro, una capacità soggettiva di ciascun partito comunista di esprimere quelle istanze e quei problemi.

Da ciò deriva il fallimento di tutti coloro che, ad esempio in Italia, hanno detto di voler compiere una politica di rinnovamento sociale senza e contro i comunisti. E' tempo che ci si accorga di questo errore, particolarmente in quel settore cattolico che fa capo al Giorno, *se non si vuole rischiare un nuovo e più clamoroso fallimento. Il fallimento di coloro che tentano di costruire, secondo il tradizionale esempio, gettando le fondamenta sulla sabbia.*

A. T.

Anche per l'Italia la grande impresa sovietica è una spinta al rinnovamento politico e ideale

L'« Avanti ! » sottolinea il valore pacifico dell'impresa - Un commento del P.R.I. - Che senso aveva il corsivo dell'« Osservatore »? - L'oscurantismo di altri commenti cattolici - Il « Popolo » nega il valore della scienza - Il « Quotidiano » non ci crede

La stampa borghese italiana — ma non tutta — comincia appena ora a riaversi dallo *choc* provocato dalla grande impresa sovietica, e a tentare, con minore o maggiore coraggio, un giudizio sul profondo sommovimento di valori umani, morali e politici, che esso ha determinato.

Un contributo alla pace

Nei giornali d'informazione, pur tra contraddizioni e puerilità propagandistiche (tipica la «minimizzazione» operata dalla *Stampa*, che pure dedica tutta la prima pagina all'avvenimento), si nota in genere uno sforzo per rinunciare alla tesi che ha visto nell'impresa sovietica l'elemento propagandistico e per vedere invece in concreto quanto essa contribuisca alle speranze di pace del mondo. Pur tra mille reticenze (perfino grammaticali!) è questa la conclusione a cui arriva, per esempio, il fondo del *Messaggero*. In esso vi è una significativa polemica non solo contro le pretese «esagerazioni» ma anche contro il tentativo di «sminuire o attenuare la portata» dell'avvenimento per «passione settaria» e «calcoli di bassa politica».

Un grande compito: la lotta alla miseria

I giudizi più nuovi vengono — a parte il *Giorno* — dalla stampa laica. L'*Avanti!* sottolinea l'immenso valore di pace del viaggio del «Lunik», per quella spinta che esso ha suscitato nell'opinione pubblica di tutto il mondo, a cominciare dall'America; una spinta a dedicare la immensa potenza di cui l'uomo ha dimostrato di saper disporre, a rendere più abitabile, più giusta e più felice anche questa terra, a combattere la spaventosa arretratezza di tanta parte della umanità, «Sono cifre — conclude il giornale socialista, dopo aver elencato i dati sulla miseria — che non lasciano da parte l'Italia ma che anche in Italia si addentrano, dividendo paese da paese, uomo da uomo... E' un lavoro immenso da compiere ma anche immensa è oggi la potenza nelle mani degli uomini. Il punto fermo è uno solo: la pace».

La «Voce repubblicana» sul ritardo dell'Italia

La *Voce repubblicana* affronta direttamente il tema del rapporto tra progresso tecnico e condizione politica, non per negarlo — come fanno superficialmente ed, essi sì, propagandisticamente, la maggioranza dei giornali borghesi — ma per proporselo nei confronti del nostro Paese, che — scrive — «per vetustà e non modernità di pensiero politico e sociale, per adesione inerte e pigra a vecchie concezioni, per fossilizzazione di alcuni ceti sociali, per attardato gusto di vita provinciale, rischia di non comprendere nulla di quello che avviene e di rimanere tagliato fuori dall'attuale fase della vita mondiale».

In USA e in URSS — osserva il giornale repubblicano — vi è una gara emulatoria che spinge essa stessa al «rinnovamento delle classi dirigenti», alla «lotta contro gli assunti più mortificanti di vecchie ideologie e di vecchie organizzazioni politiche e sociali»; ma tale spinta acquista una portata immensa anche nei paesi ex coloniali. E invece, in Italia vi è come un «inceppo» sulla via del progresso, in tutti i campi, la cui causa sta «non soltanto nella struttura tradizionale del nostro Paese, ma bensì anche nell'eccesso di tradizionalismo ideologico di cui continua a nutrirsi il partito che ha dominato la vita politica italiana in tutti questi anni», e cioè nel «dogmatismo religioso» con cui si conduce la lotta anticomunista e che arresta lo stesso sviluppo scientifico oltre che sociale ed economico.

Analisi acuta, e in gran parte giusta. Ma che impone anche il riesame dei rapporti tra la sinistra laica e le forze popolari e la fine dell'anticomunismo: senza di che, ogni lamentela sarebbe sterile.

L'« Osservatore » e il lapirismo

Da parte cattolica, ha colpito il commento dell'altro giorno dell'*Osservatore romano*, il quale aveva esaltato la «grande conquista dell'umanità», aveva evitato ogni consueta polemica contro il «materialismo» della scienza sovietica e della scienza in generale, ed aveva aggiunto la significativa frase che attribuiva il successo alla «vecchia, sorpassata Europa». Vi era, forse, in queste parole, un tentativo di ripensamento «lapiriano» sui rapporti tra la civiltà europea e quella americana e di «ricupero» ideologico della grande spinta morale che tutta l'umanità ha avvertito dietro l'impresa sovietica. Ma vi era anche una indiretta ammissione della fine di una politica, quella che vide la stretta alleanza tra Vaticano e USA e il sogno di una «piccola Europa» carolingia e cattolica. Certo, però, che in campo vaticano si è ancora lontani dal ripudio definitivo della guerra fredda: si pensi a Spellman.

Le contemplazioni della radio vaticana

Si legga anche questo commento diramato ieri dalla radio vaticana: «Una serena valutazione di quanto è avvenuto esige l'abbandono consapevolmente totale di ogni riferimento puramente circostanziale per isolarsi nella contemplazione del fatto puro e semplice: un razzo lanciato dall'uomo ha raggiunto la Luna».

Già. Ma *quale* uomo, figlio di *quale* società? Certo, la vittoria è vittoria di tutta l'umanità, ed è soprattutto vittoria della pace nella coscienza degli uomini; ma lo è, perchè essa coinvolge contemporaneamente il superamento dei limiti materiali che si oppongono alle conquiste della scienza e dei limiti sociali che rendono ancora ingiusto e imperfetto il vivere civile, perchè è — insomma — vittoria della *scienza* più avanzata e insieme della *società* più avanzata.

I timori religiosi del « Popolo »

E si badi ancora come da parte democristiana le posizioni oscurantiste appaiano tuttora incrollabili, quasi ovvie. Rilevavamo ieri il grottesco dell'atteggiamento tenuto dal *Popolo*. Lo stesso giornale è uscito contemporaneamente con un commento forse più meditato ma non meno retrogrado: «Barbaro è colui che ritiene che le grandi conquiste della scienza possano alterare l'essenziale figura cristiana dell'uomo. Di fronte a successi così strepitosi come quelli del lancio del razzo sovietico sulla Luna, la reazione più vera dell'uomo, scienziato e non scienziato che sia, non è quella di un orgoglio smisurato in se stesso, non è quella di una presuntuosa "divinizzazione" della sua intelligenza, ma quella di un senso più universale e religioso del Creato, quella di un timore più profondo e consapevole, che lo avvicina nel suo intimo a Dio». Secondo il giornale d.c., tali devono anche essere i sentimenti degli scienziati sovietici, autori della sbalorditiva impresa: mentre al «vecchio» scientismo e positivismo possono indulgere solo qualche scienziato americano o propagandisti «sbracati, demagogici, positivistici e provinciali» quali saremmo noi.

In realtà, non vi è, nel grande avvenimento, nessuna «sfida» di carattere positivistico; ma fede nell'uomo, nella scienza, nella intelligenza creativa e nella società che rende possibile il loro libero espandersi. Ed è questo che lo ha reso possibile. Mentre qui da noi, a furia di «timori» religiosi, i democristiani hanno ridotto la scienza, la scuola, la cultura italiana al livello che tutti sappiamo.

Il « Quotidiano » odia il cirillico

Qualcosa di peggio ancora del timore manifesta l'organo dell'Azione Cattolica. Esso addirittura *non ci crede*. Lo ha detto Nixon, che non esiste una prova ufficiale! E allora è chiaro: il Lunik era solo una trovata propagandistica, una «missione diplomatica». E nonostante questo, i russi hanno la faccia tosta di diffondere una cartina della Luna con i nomi dei mari e dei monti «seniti» (forse volevano dire: «seleniti») «scritti in lingua russa e in caratteri cirillici». Faccia tosta, davvero: ma quella del *Quotidiano*.

Un don Ferrante alla « Palestra del clero »

Ma tracce di questo «pensiero» cattolico si ritrovano anche sulle colonne del *Messaggero*, il quale raccoglie il parere di «ambienti cattolici» che si pongono con serietà il quesito se possa essere abitata la Luna. La risposta c'è, bell'e pronta e con un leggero anticipo sull'attualità, in uno degli ultimi numeri della *Palestra del clero*. Può esistere un essere che non sia ne uomo ne animale? Mai più. Infatti, «un animale e ragionevole oppure irragionevole; se ragionevole è uomo, se irragionevole bruto. Avremo dunque un essere animale che non è ragionevole e tuttavia non è irragionevole: cosa assolutamente non accettata dal principio metafisico, che "tra essere e non essere non si dà medio"». Vi risparmiamo il resto. Basta questo per capire le ragioni che ispirano l'atteggiamento del *Quotidiano*. San Tommaso — sia il santo di Aquino che l'apostolo il quale voleva a tutti i costi «ficcare il naso» e toccare con mano — dànno qui il braccio al manzoniano don Ferrante, che dimostrava filosoficamente l'impossibilità di un contagio, e filosoficamente morì di peste «prendendosela con le stelle come un eroe del Metastasio».

Al sen. Caronia il titolo di fesso interplanetario

Il senatore democristiano prof. Caronia ha detto di apprezzare l'« impresa di enorme importanza scientifica » compiuta dai sovietici, ma ha aggiunto: « Per la realizzazione di un effettivo e completo progresso non può essere considerata sufficiente alcuna conquista tecnica — sia pure del massimo rilievo — se disgiunta dai sempre prevalenti valori dello spirito e dall'incommensurabile dono della fede. A questo riguardo mi sia consentito sottolineare che, proprio in questi giorni, l'Italia è stata consacrata al Cuore di Maria ».

La 14. assemblea dell'ONU presieduta dal delegato del Perù

NEW YORK, 15 — L'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato alle 15.22 di oggi (ora locale, corrispondente alle 20.22 ora italiana) i lavori della sua 14. sessione. Immediatamente dopo l'apertura di questa sessione, l'Assemblea — che dovrà ascoltare venerdì il discorso del premier sovietico Krusciov — ha eletto a suo presidente il dott. Andres Belaunde, rappresentante del Perù. Un breve discorso è stato pronunciato dal libanese Rascid Kerame, che rappresentava il presidente uscente.

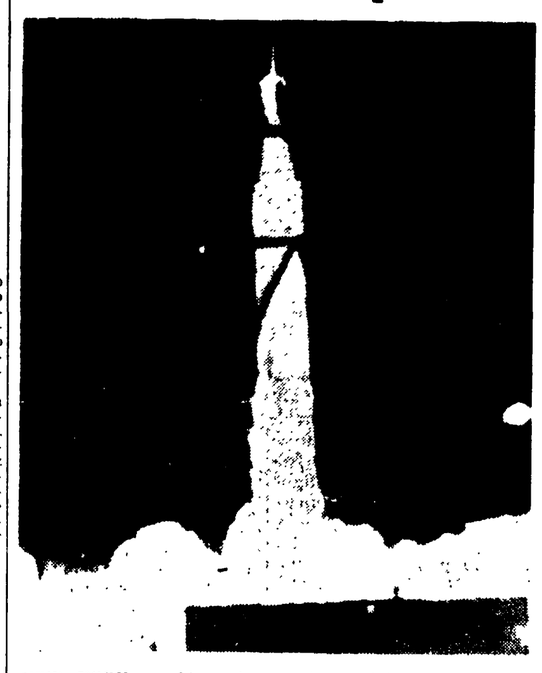
Ecco i nomi dei presidenti delle varie commissioni dell'assemblea generale dell'ONU, tutti eletti all'unanimità: Commissione politica: dr Franz Matsch (Austria); Commissione politica speciale: Charles King (Liberia); Commissione economica: prof Marcial Tamayo (Bolivia); Commissione sociale: senatore Georgette Ciselet (Belgio); Commissione d. tutela: Lambertus Palar (Indonesia); Commissione finanziaria: Jiri Nosek (Cecoslovacchia); Commissione giuridica: Alberto Herrarte (Guatemala).

« Bauletto d'oro » al più vecchio portabagagli

VARAZZE, 15 — Un «bauletto d'oro» verrà consegnato al più vecchio dei portabagagli d'Italia ancora in servizio, Gaetano Rebaghati, di 86 anni.

Il Rebaghati, che nonostante l'età è ancora in grado di assolvere al proprio compito, legge senza occhiali.

Fallisce un «Jupiter»



NEW YORK — L'agenzia americana dell'aeronautica e dello spazio (NASA) ha annunciato ieri che, in seguito a «difficoltà tecniche», il lancio di un nuovo satellite della Terra, previsto per le 6,15 di ieri mattina a Cape Canaveral, è stato rinviato a una data non ancora fissata. Nella stessa mattinata è fallito a Cape Canaveral il tentativo di lanciare un missile «Jupiter», contenente 11 topi femmine gravide e due rane, che avrebbe dovuto compiere una traiettoria al di sopra dell'Atlantico, cadendo in mare a circa 2.500 km. da Cape Canaveral. Il razzo, dopo la accensione, non si è levato in volo: esso è stato salvato all'ultimo momento dalla distruzione, mediante un sistema automatico di controllo, che ha interrotto il funzionamento dei motori

NUOVO SENSAZIONALE ANNUNCIO SUL VOLO COSMICO DEL "LUNIK 2,,

L'arrivo del razzo sovietico sulla Luna fotografato con lenti larghe 70 cm. dall'osservatorio di Vienna

La foto presenta una macchia scura - Kukarkin dichiara: "L'uomo può già volare nello spazio, ma non può ancora tornare,,

VIENNA, 15. — Le sorprese che ci ha riservato il volo del razzo cosmico sovietico sulla Luna non sono ancora finite. Oggi un portavoce dell'Osservatorio astronomico di Vienna ha annunciato che l'arrivo del «Lunik» n. 2 sulla superficie lunare è stato fotografato mediante speciali apparecchiature, provviste fra l'altro di lenti del diametro di 70 centimetri, di cui l'osservatorio è fornito.

La storica fotografia presenta una macchia scura circolare sulla superficie del satellite naturale della Terra, illuminata dalla luce del Sole e splendente nel cielo notturno.

Viene così confermata la dichiarazione resa ieri dagli astronomi dell'Osservatorio di Budapest, i quali avevano annunciato di aver osservato la «collisione» fra il «Lunik» e la Luna, «collisione» che aveva sollevato cerchi concentrici di «polvere interplanetaria» (la Luna, com'è noto, è coperta da spessi strati di polvere). L'annuncio di Budapest era stato accolto, da alcuni scienziati occidentali, con un certo scetticismo, anche perchè si riteneva che l'avvistamento ottico dell'arrivo del «Lunik» fosse materialmente impossibile. Si trattava però, come si vede, di uno scetticismo del tutto prematuro e infondato.

L'esattezza del rilievo fotografico fatto dagli astronomi austriaci è d'altra parte confermata dal fatto che la macchia scura appare situata precisamente fra il Mare della Tranquillità, il Mare della Serenità e il Mare dei Vapori, dove appunto l'«allunaggio» è avvenuto, in conformità con i calcoli preventivi degli scienziati sovietici. Ancora: la foto è stata scattata esattamente alle 22.02 e 24 secondi. Tutte le circostanze di luogo e di tempo, come si vede, coincidono esattamente.

Esiste, inoltre, un'altra conferma, sia pure indiretta, della fondatezza degli annunci di Vienna e di Budapest. Proprio stamane, prima ancora che fosse resa pubblica l'esistenza di una foto dell'arrivo del «Lunik» n. 2, su un giornale di Mosca, uno scienziato sovietico ha espresso la certezza che «un attento confronto fra le vecchie fotografie della Luna e quelle nuove porterà alla scoperta di un cratere formato dalla caduta del razzo».

Le dichiarazioni di Kukarkin

MOSCA, 15 — *Il razzo sovietico ha formato, cadendo sulla Luna, un nuovo cratere? L'astronomo leningradese Heino Potter ne è convinto, e lo dichiara stamane in un'intervista rilasciata alla* Komsomolskaia Pravda.

Certamente — egli ha detto — si dovrà aggiungere alle carte lunari un nuovo punto, il luogo di caduta del razzo. E' molto probabile che la collisione abbia prodotto un nuovo cratere, che verrà presto scoperto attraverso un attento confronto della superficie lunare con le carte già esistenti. Potter ha precisato che il razzo, viaggiando ad una velocità enorme, può aver formato un cratere di notevoli dimensioni nell'urtare contro la superficie lunare.

Un'altra osservazione di grande interesse è quella fatta dal prof. Boris Kukarkin su Aviazione Sovietica. *Kukarkin, vice presidente dell'unione astronomica internazionale, ha affermato che i voli dell'uomo nello spazio sono già oggi praticamente possibili: ne abbiamo la prova nella felice riuscita dei voli ad altissima quota ripetutamente compiuti da animali (scimmie, cani, e così via). Il problema è però quello del ritorno. Perciò nessun uomo volerà nei razzi spaziali, finchè la sua vita, la sua salute e il suo ritorno incolume sulla Terra non saranno stati garantiti.*

E' questa la ragione — ha precisato Kukarkin — dello intenso programma di esperimenti con animali condotti dai biologi sovietici. Abitualmente, tornando dalle loro rapide puntate nello spazio, gli animali sono in ottima salute.

Il principale ostacolo che impedisce all'uomo di scendere sulla Luna è costituito oggi dal problema dell'atterraggio. E' necessario sviluppare potenti congegni frenanti, che rallentino la velocità di caduta da alcuni chilometri ad alcuni metri al secondo.

Vita sulla Luna?

Numerosi sono ancora gli articoli di scienziati sovietici che illustrano ulteriormente varie caratteristiche del lancio. La professoressa Alla Massevic, vice presidente del Consiglio astronomico dell'Accademia delle scienze, informa che un osservatorio sovietico è riuscito a fotografare il razzo vero e proprio, ancora prima che esso lanciasse la nuvola di sodio che è stata chiaramente visibile tra le 21.42 e le 21.48 del 12 settembre.

Circa le osservazioni condotte su questo fenomeno artificiale, la professoressa Masseric dice: « Le osservazioni sono state condotte con l'impiego di doppie camere fotografiche con diverse distanze focali, create appositamente a questo scopo. Le fotografie sono state effettuate attraverso un filtro speciale, cosiddetto a interferenza, che lascia passare una fascia molto sottile di luce nel campo della linea gialla del sodio o attraverso un filtro giallo. Negli osservatori la cometa è stata fotografata anche con l'aiuto di grandi telescopi astronomici. I risultati già elaborati delle osservazioni (pellicole e dischi) sono stati trasportati ieri per via aerea a Mosca per essere accuratamente studiati e confrontati ».

E' giunta notizia dalla Cecoslovacchia che la cometa è stata fotografata anche dall'osservatorio di Skalnata Pleso.

I giornali riportano pure le dichiarazioni del prof. Jerusalimski, direttore dello Istituto di microbiologia dell'Accademia di Scienze, circa la possibilità che esista una vita organica elementare sulla Luna. Le dichiarazioni sono state fatte in relazione alla «sterilizzazione» del razzo cosmico.

« Fino a poco tempo fa — ha detto il prof. Jerusalimski — si riteneva che sulla Luna non vi fossero le condizioni per l'esistenza di organismi viventi. Non è escluso che ora questa idea debba essere rireduta. Gli scienziati sovietici hanno scoperto una attività vulcanica sulla Luna. Ciò dimostra che essa non è un corpo completamente freddo. La Luna ha una struttura porosa e perciò si può supporre che nelle sue viscere ci sia dell'acqua, nonchè ossigeno formatosi grazie alla trasformazione dello acido carbonico di origine vulcanica. Se è così, non è escluso che sulla Luna vi siano le condizioni per l'esistenza di microrganismi viventi estremamente primitivi. Se microrganismi terrestri venissero portati sulla Luna, ciò impedirebbe di risolvere esattamente nel futuro lo importantissimo problema riguardante i microscopici aborigeni del satellite della Terra. Ciò recherebbe un danno irreparabile allo sviluppo della nostra conoscenza del cosmo. Gli scienziati sovietici, tenendo conto di ciò, hanno preso le necessarie misure al fine di assicurare la completa sterilizzazione di tutte le apparecchiature e di tutti gli oggetti, che insieme col razzo cosmico, sono caduti sulla Luna. La superficie esterna del razzo e del container non presenta pericoli a questo proposito, poichè il loro movimento nello spazio senza aria e nelle condizioni di intense radiazioni era destinato a distruggere rapidamente tutta la microflora, che per caso poteva trovarsi sulla parte esterna del razzo. I microrganismi invece possono rimanere nelle apparecchiature interne del container e del razzo. Per distruggere questi microrganismi erano necessarie speciali misure. La microbiologia sovietica dispone di potenti mezzi sterilizzatori: nuove sostanze ad azione potentissima, radiazioni ultraviolette, ultrasuoni, e così via ».

Di grande interesse è infine un articolo dell'ing. J. Soskov sulla teleguida del « Lunik ». La traiettoria del razzo — egli scrive — viene calcolata tenendo conto di tutti i fattori che influiranno sul volo: movimento della Terra (30 km. al secondo) e della Luna (1 km. al secondo), attrazione terrestre e lunare, resistenza dell'atmosfera nella prima fase. Il programma di lancio è quindi il risultato di complessi calcoli effettuati con macchine elettroniche. Il programma comprende il preciso momento della partenza da un dato punto della Terra, la traiettoria e le varie velocità in ogni fase del volo. E' da notare che al momento del lancio la Luna può anche non essere visibile.

La teleguida

Anche l'ultimo stadio del « Lunik », com'è noto, fu teleguidato. Come? Non con timoni aerei, dato che esso si muoveva in uno spazio rarefatto, senza atmosfera, bensì con « timoni gassosi », cioè utilizzando in modo acconcio la fuoriuscita dei gas del motore a razzo.

Inoltre, la teleguida è stata realizzata anche facendo girare sul proprio centro di gravità il razzo mediante un pesante volano, mosso da un motore elettrico. Infine, un terzo sistema è stato quello di far spostare, come un timone nell'acqua, l'ugello d'uscita dei gas. Dall'articolo si ricava che tutti e tre i sistemi sono stati impiegati brillantemente dagli scienziati sovietici.

MOSCA — Una prima pagina che entrerà nella storia è quella della « Pravda » del 14 settembre che annunciava l'avvenuto « allunaggio » di « Lunik II ». Al centro della pagina è ben visibile un disegno raffigurante la torre del Cremlino che si alza dalla Terra mentre in alto la Luna volteggia con la bandiera rossa (Telefoto)

FIGLI UNITI IN SINDACATO CONTRO IL PADRE MARAGIA'

LONDRA, 15 — I centodieci figli del Nizam di Hyderabad si sono uniti in sindacato per sostenere le loro rivendicazioni nei riguardi del padre. Il Nizam di Hyderabad, uno degli uomini più ricchi del mondo, versa infatti ai suoi figli preferiti una rendita annua di oltre sette milioni di lire rifiutandosi di dare agli altri qualsiasi somma.

Il singolare «sindacato» ha fatto pervenire un memorandum al Nizam e al governo indiano. Il presidente della repubblica, Prazad, ha convocato il principe per discutere con lui le richieste dei centodieci.

Il «sindacato» reclama: una sovvenzione annua che permetta ai principi di mantenere un livello di vita pari al loro rango e di soddisfare i loro impegni sociali; lo acquisto per ciascuno di essi di una auto, poiché, per ragioni di casta, i figli del Nizam non possono andare né in bicicletta, né in autobus.

Altre dichiarazioni di scienziati e artisti

Aldo Natili

pittore

Mentre per tanti secoli l'umanità ha proceduto così faticosamente nella sua strada, il passo compiuto dalla scienza sovietica nei due anni trascorsi dal lancio del primo satellite ha qualcosa di nuovo e di imprevedibile che desta meraviglia e induce alla meditazione. Non solo la rapidità, ma la sicurezza, la linearità del suo procedere non si possono più spiegare attribuendole a questa o a quella scoperta tecnica presa in sè; v'è senza dubbio, oltre e prima di questa, qualcosa di fondamentalmente nuovo: v'è un «progresso» nel modo di progredire, di trasmettere da uomo a uomo le esperienze acquisite, di impiegare le risorse materiali e spirituali di tutta una società: in una parola, una libertà più avanzata.

L'uomo, che dopo Copernico sembrava diventato così minuscolo e dopo essersi creduto al centro dell'universo doveva affrontare l'amarezza di riconoscersene un così remoto e trascurabile frammento, acquista ora una dimensione nuova, fondata non più sulla fiaba ma sulla realtà del coraggio, della scienza e della libertà conquistati, che gli hanno permesso di superare i confini a cui sembrava destinato per sempre. Krusciov va dunque a Washington non soltanto come capo dello Stato ma come ambasciatore di una civiltà nuova, come il razzo caduto ieri sulla luna, di speranza per il futuro di tutti gli uomini.

Pietro Consagra

scultore

Finalmente è stata toccata, c'è voluto tanto... Comunque credo che più dell'«allunamento» la cosa più emozionante di questi tempi sarà l'atterraggio di Krusciov negli USA.

Le due cose insieme sono un po' troppo per la mente dei pessimisti, che pensiamo sempre alla miseria delle nostre contrade dove si passeggiano le Madonne di Fatima.

Carlo Zecchi

musicista

Il maestro Carlo Zecchi ricoverato in clinica per un incidente accadutogli alcuni giorni fa ha inviato all'Associazione URSS-Italia di Mosca il seguente telegramma: «Interprete sentimenti associazione Italia-URSS e dei miei compagni in arte permettetemi inviarvi espressioni mia più viva ammirazione per nuova entusiasmante conquista vostri valorosi scienziati. CARLO ZECCHI».

Ha preso il mare il rompighiaccio atomico

LENINGRADO, 15 — Il rompighiaccio atomico «Lenin» è salpato questa mattina per la sua prima crociera, dopo tre giorni di permanenza nella Neva.